

Vuoi 2000 euro per la tua associazione? chiedi all'Ordine Veneto!



La nuova iniziativa dell'ordine del Veneto arriva silenziosamente all'ultimo consiglio: **l'Ordine Psicologi Veneto finanzia le associazioni del territorio!** primo importo conferito: **2000,00 euro.**

Come mai una tale iniziativa arriva così in sordina? Senza alcun clamore, nessuna comunicazione agli iscritti? Vi racconto brevemente cos'abbiamo scoperto e l'insolito modo con cui ne siamo stati messi al corrente.

In uno degli ultimi uggiosi consigli dell'ordine degli psicologi del Veneto, piove a sorpresa, **tra i 58 punti all'ordine del giorno**, una richiesta da parte del tesoriere, **un sostegno economico dell'importo di 2000,00 euro ad un'associazione** che con professionalità persegue da diversi

anni obiettivi nell'area socio sanitaria.

Dubbio, sorpresa, gioia...sono forse stata rapita dagli alieni ed il consiglio in questo tempo ha attivato un bando per le associazioni del territorio che necessitino di un finanziamento? **NO, nessun bando.**

Ok allora, é stato cambiato il regolamento? ora l'ordine puó, oltre ai patrocini, erogare finanziamenti, o quote a sostegno di iniziative, che i colleghi inviano? **NO, nessun regolamento...** silenzio, imbarazzo... qualcuno biascica che è un'associazione riconosciuta, che lavora con professionalità da anni...

E' stato presentato un progetto? ci sono dei criteri? **NO, nessun progetto e nessun criterio!**

Ok allora, gli alieni si sono impossessati di gran parte del consiglio... Provo a rimettere in sesto i pensieri, che qui sembra di stare dentro a un film di fantascienza...

1) e tutte le altre associazioni dei nostri colleghi non lavorano con professionalità e non hanno bisogno di sostegno economico???

2) in tempo di crisi, e con una categoria professionale fatta in larga parte da giovani colleghi in avvio, costretti a misurarsi con il mondo della libera professione, ad aver bisogno sono le associazioni del territorio riconosciute da tempo o quelle in fase di avvio?

3) una domanda semplice, a questa sapranno rispondere tutti coloro che avvallano questa richiesta con un voto favorevole: sulla base di quali criteri si decide di finanziare le iniziative che inviano richiesta all'ordine? ma nessuno ci ha pensato. Ora sono io che invoco gli alieni, nella speranza che vengano a rapire me!

Perché sulla terra, ad un orecchio umano, verrebbe quasi da

chiedersi che santi nel 'paradiso consiliare' bisogna avere per ricevere 2000,00 euro senza presentare alcun progetto.

E visto che gli alieni latitano non mi resta che restare in questo pianeta, **PIANETA TERRA CHIAMA COLLEGHI: qui c' è confusione**, per essere eufemistici, per nulla maliziosi, e fortemente ottimisti, anche se a me le sinapsi si attivano solo nell'area del cervello stile "è la nipote di Mubarak".

E allora, meglio rimboccarsi le maniche e cucire una proposta:

**CHIEDI ANCHE TU 2000 EURO PER LA TUA ASSOCIAZIONE
all'Ordine Psicologi Veneto!**

Se "cogito ergo sum", forse chiedendo qualcuno inizia a cogitare!

Lavorare come libero professionista e ragionare da dipendente – Parte I

Tra l'immixtio manuum e la professionalità desiderata

La Commissione Avvio ha avuto

avvio

Orgogliosi della nostra categoria professionale ed entusiasti per natura, abbiamo iniziato il nostro lavoro all'Ordine degli Psicologi del Veneto, lavoro fatto di collaborazione e di connubio tra le esigenze di un ente pubblico doverosamente dedicato a rispondere ad implicazioni di natura deontologica e di tutela, e la costruzione di opportunità e servizi nuovi per gli iscritti.

Cos'è nato di nuovo?

Sotto il cappello della "**Commissione Avvio e Sviluppo della Professione**" (e grazie al dialogo con tutte le commissioni) oserei dire: di tutto e di più!

Vista l'ora in cui sto scrivendo, e il sapore genuino e corposo delle nuove iniziative, mi concederò qualche licenza culinaria per descrivervi le iniziative già avviate; partiamo con un **Antipasto** di incontri tenuti dalla nostra consulente fiscale:

"Luci ed ombre del no profit: opportunità e rischi per chi svolge la libera professione nell'ambito di associazioni non lucrative"

E

Dichiarazione dei redditi per i contribuenti minimi: indicazioni operative.

Quindi **bis di primi** succulenti ed innovativi:

Laboratori di sperimentazione professionale "La psicologia in Azione"

Incontri tra esperti che operano sul campo e professionisti che desiderano conoscere gli strumenti e le connotazioni professionali del tema: "Tribù aziendali e culture

organizzative”, “Ricerca qualitativa : teorie metodologie e applicazioni”, Diversity management e competenze interculturali, Il colloquio individuale al servizio dello sviluppo personale e professionale

I percorsi di avvio alla professione,

che includono un orientamento in materia di Assetto normativo della professione, Assicurazioni per Psicologi, Servizi offerti dall'ordine, Prospettive occupazionali, Contratti e concorsi, Formazione post lauream, Modulo deontologico.

Un **secondo** molto richiesto dai nostri iscritti:

Incontri sul tema della valutazione stress lavoro correlato:

Il Ruolo dello Psicologo nel processo di valutazione dello stress lavoro correlato. Introduzione alla normativa e ai ruoli. Presentato Manuale dell'Ordine degli Psicologi del Veneto, e metodi.

Per terminare con un **dessert di convenzioni**, che vogliono aumentare il potere di spesa dei nostri iscritti:

attraverso uno **sconto del 20% con Pagine gialle** per la pubblicità dei nostri siti/attività,

uno **sconto del 15% sul servizio Jobinclusive** www.jobinclusive.com, che fornisce tutti gli strumenti per la libera professione e/o l'attività in associazioni, cooperative, attraverso un programma di gestione della contabilità, un servizio di creazione grafica del tuo logo personale, di un biglietto da visita digitale e cartaceo, e di un microsito, infine un **sistema di gestione dei dati condivisi tra sedi e colleghi**, nel rispetto della normativa sulla privacy di sicurezza del dato, attraverso l'uso di cartelle condivise online e la possibilità di creare gruppi di lavoro).

Il primo pranzo, dopo l'insediamento all'ordine è servito,

stiamo già scrivendo i nuovi menù!

Anna Galiazzo

Psicologia della Salute Occupazionale



*Psicologia della Salute
Occupazionale:*

L'arrembaggio dei Non addetti ai lavori, e la riscossa degli addetti ... un'anomalia tutta Italiana!

Anna Galiazzo e Paolo Campanini

Facciamo un gioco: Se dico la parola Stress che professionista vi viene in mente?

Risposta: In coro dall'Europa, lo Psicologo!

Hai strabuzzato gli occhi e sentito delle palpitazioni, allora sei uno psicologo italiano e hai bisogno di prove, eccole ...

Qualche giorno prima di Pasqua, si è tenuto a Roma, all'ombra del Vaticano, il IX convegno europeo sulla psicologia della salute occupazionale (<http://eaohp.org/conference.aspx>), quali migliori auspici per un Miracolo, e quanto beato orgoglio

professionale nel sentire decine di colleghi presentare ricerche in materia di salute occupazionale, una favola, con finalmente protagonisti gli psicologi, e le equipe multiprofessionali con le quali presentavano ricerche e buone prassi, capaci di arricchire una comunità scientifica desiderosa di confrontarsi.

Come ogni favola che si rispetti, il convegno ha serbato sorprese, sogni, mele avvelenate e lieto fine.

Partiamo dall'inizio:

C'era una volta,

un ricco convegno con molti contenuti, tutti legati all'argomento comune del lavoro e della salute. In questo tipo di materia si intrecciano, da sempre, temi di psicologia del lavoro, psicologia della salute, psicologia della sicurezza sui luoghi di lavoro e psicologia sociale, temi molto attuali e vicini a molti. L'argomento maggiormente presente al convegno è stato, lo stress lavorativo, questione proprio in questo periodo al centro di discussioni metodologiche e applicative, in seguito alla scadenza della valutazione del rischio connesso allo stress lavoro-correlato, richiesta in tutti i contesti lavorativi dal Decreto legge 81/2008 e correttivo 106/2009 e alle eventuali linee guida per la sua valutazione.

Il tema dello stress lavorativo e della valutazione e gestione del fenomeno è fortemente di competenza dello psicologo, in quanto la nostra professionalità, considerando sia il corso di studi sia i nostri campi applicativi, ha i migliori requisiti per poter, da una parte, svolgere un lavoro che rispetti gli assunti scientifici per la misurazione e gestione dello stress, e dall'altra integrare la valutazione con le successive azioni per il sistema organizzativo, il contesto socio-economico e l'individuo.

Tutto procedeva per il meglio, con le presentazioni di lavori

di buona ed in molti casi ottima qualità, portate dai colleghi europei e da quelli italiani quando, a sorpresa, è stata servita la mela avvelenata, proprio dal piatto argentato e formale del tavolo delle istituzioni!

Quanti psicologi erano presenti alla sessione intitolata

“The management of psychosocial risk in Italy”?

Zero!

Chi ha parlato?

A questa sessione hanno partecipato, il Dott. Iavicoli (medico – direttore del Dipartimento di Medicina del Lavoro – ISPESL), Fulvio D’Orsi (medico del lavoro – direttore dell’Unità Operativa Complessa Servizio Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro presso la USL Roma), Cinzia Frascheri (responsabile della Cisl nazionale per la sicurezza sul lavoro), Fabio Pontrandolfi (avvocato – responsabile salute e sicurezza sul lavoro – Confindustria) e per il governo Marta di Gennaro (medico del lavoro – Capo Dipartimento dell’Innovazione del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali).

La situazione paradossale che si è venuta a creare, è stata l’assoluta mancanza di una “competenza psicologica” (cioè di uno psicologo) al tavolo, con interventi per molti aspetti generici e difficilmente riconducibili ad una reale valutazione dello stress lavorativo.

Mentre in altri contesti qualcuno alle prime armi potrebbe erroneamente fare uno più uno, trovando abominevoli correlazioni quali, se non c’è lo psicologo forse è perché non serve, in questa occasione come per incanto, l’alternanza, nelle relazioni dei diversi paesi europei, metteva in luce l’esatto opposto, un esempio fra tutti: l’intervento di Cooper (proprio lui, lo psicologo del questionario OSI).

Cooper ha raccontato, che da diversi anni è chiamato dal governo inglese per fare una valutazione approfondita sugli interventi socio-sanitari in merito alla loro efficacia, in termini di costi/risultati e citava con naturalezza, come il governo Britannico valuti:

i costi diretti sostenuti per il trattamento della depressione in (44 miliardi di euro), insieme ai costi delle diverse manifestazioni dei disturbi d'ansia, e degli effetti dello stress,

i costi indiretti di perdita di produttività (77 miliardi di euro) (dati *European Heart Journal*),

e le inevitabili relazioni tra mondo del lavoro e benessere, dove il costo per l'assenteismo ed il turnover sono stati stati calcolati ammontare a £25,9 miliardi l'anno.

Il governo Britannico ha quindi avviato un progetto di **prevenzione** "Government office of Science on Mental Capital and Wellbeing", progetto che coinvolge oltre 400 ricercatori, e che ha prodotto oltre 85 recensioni scientifiche e stabilito le politiche basate sul modo di affrontare questo costoso problema.

Una profonda relazione tra benessere e implicazioni per le politiche di prevenzione ed intervento future, che in un'epoca di cambiamento occupazionale e flessibilità non si prevede miglioreranno.

Anche questa volta abbiamo buttato giù il boccone avvelenato senza muovere un dito, senza un filo di orgoglio professionale, nel vedere come lo stesso contenuto, può essere valorizzato e reso utile su molti fronti, o banalizzato e screditato in poche chiose, da professionisti che non conoscono approfonditamente la materia?

Affatto, un collega, tradito solo da qualche pennellata di accenno toscano che ne enfatizzava il recondito sdegno, ha

interrogato il tavolo dei relatori, specificando la sua professione di psicologo, e chiedendo di concretizzare e considerare le competenze, che ci sono proprie, come necessarie per affrontare sia la valutazione sia gli interventi successivi ... scroscio di applausi dai colleghi!

Risposta, dal tavolo dei relatori, esile e tremolante, di quelle che *"se non riesci a demolire il ragionamento demolisci il ragionatore"* ha apostrofato il collega come corporativo.

Ma la stranezza permane, in un convegno europeo di psicologia l'unico tavolo senza psicologi si è avuto in occasione della discussione sulla situazione italiana!?!

La discussione è proseguita informalmente al termine della sessione e i giorni successivi, tra colleghi e tra colleghi e istituzioni. Confronti generativi, in cui l'esserci fa la differenza e ricorda, a tutti noi psicologi, di tenere le orecchie dritte e la testa alta!

Il lieto fine per noi di AP, è stato condividere con i colleghi il sentimento di protagonismo, la spinta generativa e la compattezza che si è respirata lì, germogli da continuare a seminare nella politica professionale, nelle istituzioni, nei diversi campi d'applicazione, consapevoli che poche professioni hanno la meraviglia e la potenzialità che la nostra possiede!

"Son io il signore del mio destino, il capitano dell'anima mia" Nelson Mandela

La Psicologia e il lavoro sicuro

Dalla sicurezza di un posto di lavoro alla sicurezza come posto di lavoro: l'Europa bacchetta l'Italia chiedendo più Psicologi.